

Tav alla resa dei conti, trattative a oltranza

GRANDI OPERE

Ieri vertice a Palazzo Chigi
Stasera nuova riunione
con ministri e tecnici

Conte: siamo in dirittura,
decisione entro venerdì
No a pregiudiziali Lega-M5s

Pressing di Salvini: già oggi
mi aspetto la scelta finale
Rixi: chiedere più fondi Ue

«Siamo in dirittura d'arrivo, nel percorso finale. C'è stata la prima riunione politica, abbiamo iniziato l'analisi costi-benefici. Domani sera (stasera, ndr) riunione con i tecnici a oltranza. Credo in una scelta entro venerdì». Lo

ha detto il premier Conte al termine del vertice sulla Tav con i due vicepremier Di Maio e Salvini e il ministro Toninelli. «Sarò garante - ha aggiunto - che posizioni pregiudiziali non pesino sul tavolo». E «siccome prenderemo la scelta migliore per i cittadini, ovviamente il governo non rischia».

Continua il pressing leghista: dal vertice serale «mi aspetto la decisione finale sulla Tav» ha detto Salvini, che comunque esclude la crisi di governo paventata dai 5Stelle. E per il viceministro Rixi «la Tav va fatta, e si possono chiedere 500 milioni in più alla Ue». Opposizione all'attacco: «Ci stanno rendendo ridicoli e paghiamo un costo enorme come sistema Paese» commenta il leader Pd Zingaretti. Intanto saranno discusse il 21 marzo al Senato le mozioni di sfiducia al ministro Toninelli per la condotta sulla Tav.

Barbara Fiammeri — a pag. 3
— con l'analisi di **Giorgio Santilli**

Tav, resa dei conti M5S-Lega Conte: decisione entro venerdì

Alta tensione nel governo. Posizioni ancora distanti dopo il vertice di ieri mattina. Buffagni: pronti ad andare a casa per non farla - Parte stasera la trattativa a oltranza, Salvini incalza: decisione oggi

Barbara Fiammeri
ROMA

Il destino della Tav è ora nelle mani di Giuseppe Conte. Ma qualunque sarà la decisione, né Matteo Salvini né Luigi Di Maio metteranno in discussione la tenuta del Governo. È questa

l'unica conclusione a cui si è giunti ieri a Palazzo Chigi nell'ora di vertice tra il premier e i suoi due vice. Al di là delle rassicurazioni reciproche, sulla Torino-Lione le posizioni restano però distanti.

A pochi giorni dal Cda di Telt, che lunedì è chiamato a pronunciarsi sui bandi per la realizzazione del tunnel

Cantieri aperti
In Francia i lavori per la Torino-Lione sono in corso, in particolare nel piccolo comune francese di Saint-Martin-La-Porte (nella foto)



di base, il leader della Lega, sia pure senza usare toni ultimativi, ha ripetuto anche ieri che per il Carroccio non è ipotizzabile una presa di posizione del governo per bloccare l'opera. Lo stesso vale al contrario per Di Maio. Che teme in prima battuta la reazione

dei gruppi parlamentari. I segnali non mancano, come si è visto ieri alla Camera con le assenze tra i banchi del M5s sulla legittima difesa. Ma il timore è soprattutto per la reazione dei senatori, visti i numeri esigui della maggioranza a Palazzo Madama dove peraltro si voterà il 20 marzo sul processo a Salvini per il caso Diciotti e il giorno dopo sulle mozioni di sfiducia di Pd e Fi al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

«Entro venerdì prenderemo una decisione per tutelare l'interesse nazionale e siccome è per tutelare questo interesse il governo non può cadere», ha garantito il premier al termine della riunione a cui ha partecipato anche Toninelli. Una decisione che tuttavia assume connotati prettamente politici, come ammette lo stesso Conte, pur premettendo che si partirà dall'analisi costi-benefici. Salvini però è già in pressing. Il leader della Lega vuole che

«la soluzione definitiva» emerga già in occasione del nuovo vertice convocato per stasera a Palazzo Chigi dove sono stati invitati anche i tecnici. «Andremo avanti a oltranza», ha anticipato Conte, che dice non si farà condizionare da «posizioni pregiudiziali» in un senso o nell'altro. Il premier avverte il peso di un arbitrato dagli esiti quanto mai rischiosi. Forse più di quello portato avanti in occasione del confronto sulla manovra. Lì l'avversario era infatti «esterno», la Commissione Ue, qui ad essere l'uno contro l'altro sono i due soci di maggioranza. Ma in questa partita la Lega gioca in posizione di vantaggio. Il sì di Telt ai bandi (pena la perdita di 300 milioni e il rischio per i componenti del Cda di rispondere di danno erariale) è ormai scontato. L'unico modo per metterlo in discussione sarebbe una presa di posizione esplicita del Governo, che per Salvini - come già det-

to - non è tra le ipotesi sul tavolo.

Tra i Cinque stelle soffiano però venti di guerra. Stefano Buffagni, al contrario del premier, non dà per scontata la tenuta dell'Esecutivo: «Se bisogna andare a casa perché noi non vogliamo buttare soldi per opere vecchie io non vedo il problema», dice il sottosegretario M5s alla Presidenza del Consiglio». Parole che più o meno

ripetono in molti tra i parlamentari pentastellati che attendono Di Maio al varco. Il capo del Movimento per ora resta in silenzio. Mentre dalla Lega si evita di mettere ulteriore benzina sul fuoco. Il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi mette l'accento sui fondi. Sui 300 milioni che l'Italia rischia di perdere qualora lunedì Telt non desse il via libera alle gare. E sulla concreta possibilità di ottenere «500 milioni in più da Bruxelles» per la realizzazione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Sulla Tav prenderemo una decisione per tutelare l'interesse nazionale
Giuseppe Conte
Premier

Al Senato in programma il voto dell'aula su Salvini e quello sulla mozione contro Toninelli

